

L'ALLUVIONE DEL NOVEMBRE 1966

Il 50° anniversario dell'alluvione che colpì l'Italia centro-settentrionale nel novembre del 1966 – con il picco nel giorno 4 – ha riproposto alla memoria collettiva il drammatico evento attraverso celebrazioni, ricordi, articoli e anche libri.

Ad uno degli autori delle presenti righe è stato proposto di partecipare ad una di tali manifestazioni per la parte attinente le sue competenze. Da qui s'è formato il progetto per questo lavoro, che proponiamo alla riflessione dottrina di coloro che vorranno cimentarsi nella sua lettura.

quello che è successo

Il **4 Novembre 1966** è una data che ha cambiato la meteorologia e la storia: alluvione a Firenze e la massima "Acqua Alta", per i veneziani "Acqua Granda", mai raggiunta a Venezia, ben 194 cm!



Venezia sotto 194 cm di acqua alta 4 Novembre 1966

L'autunno del 1966 fu particolarmente severo in diverse aree del territorio nazionale, con piogge persistenti che, iniziate fin dal mese di ottobre, raggiunsero l'apice fra il 3 e il 4 novembre. Le regioni più colpite furono quelle del Nord-Est (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia) e del Centro (Toscana, e più limitatamente Emilia-Romagna e Umbria), dove avvennero estese inondazioni e numerose frane. Gli sfollati furono oltre 42.000.

In Pianura Padana e nella Pianura Veneta furono inondati almeno 137 kmq di territorio, e furono riportati danni in almeno 209 Comuni. A Venezia, il 4 novembre 1966 l'Acqua Alta

raggiunse, come riferito; il livello di 194 cm, ad oggi, fortunatamente, mai più eguagliato. I danni più rilevanti si ebbero in Toscana, dove il fiume Ombrone inondò il Grossetano causando migliaia di sfollati. Nel bacino del fiume Arno, in sole 24 ore, diversi pluviometri registrarono valori vicini o superiori ai 200mm di pioggia, di norma corrispondenti alla media di tutto il mese di novembre. Numerosi corsi d'acqua andarono in piena o esondarono, la viabilità venne in più punti interrotta da frane. A Firenze la piena dell'Arno arrivò la mattina del 4 novembre. Le acque superarono le spallette dei lungarni e sommersero i quartieri storici, raggiungendo in alcuni punti i 5 metri di altezza e formando un lago di circa 40 kmq di superficie.

QUADRO METEOROLOGICO GENERALE. L'Italia, sin dalla fine del mese di Ottobre, si trovava sotto l'assedio di persistenti centri di bassa pressione che continuavano a spingere le perturbazioni atlantiche, cariche di pioggia, richiamando dai quadranti meridionali fortissimi venti di Scirocco sull'Adriatico, sullo Ionio e sul Tirreno. Mentre sull'Europa orientale era presente un robusto campo di alta pressione che fungeva da blocco nei confronti delle perturbazioni, che pertanto si accanirono per giorni sulle stesse zone.

La pioggia cadeva insistentemente già da almeno una settimana (quindi dal 29 ottobre giorno del plenilunio) su gran parte del Paese.

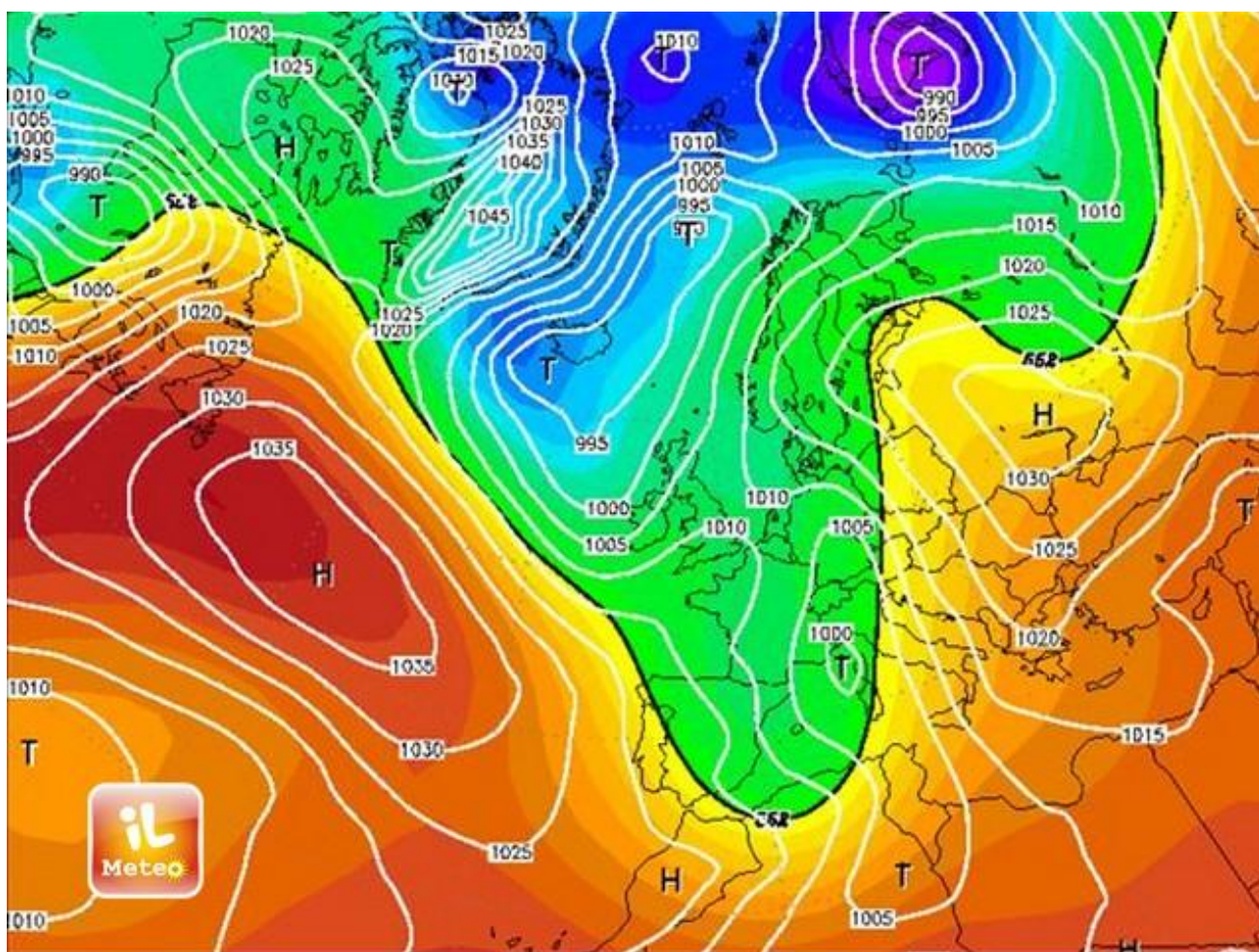
ACQUA ALTA a VENEZIA. I fattori specifici che sempre concorrono alle alte maree sulla Laguna Veneta sono tre:

a) *marea astronomica*, ovvero l'influenza della Luna che, tra le altre azioni, svolge un ruolo fondamentale sul livello del mare; essa oggi è facilmente calcolabile con elevata precisione.

b) *livello di marea meteorologica*, ovvero la componente di marea, ovvero di sovrizzo sul livello normale medio del mare, causato dall'azione continua dei venti prevalentemente meridionali sulla superficie dell'Adriatico; esso è ancora oggi oggetto di studio scientifico al fine di poterne prevedere le variazioni con il minore margine possibile di errore utilizzando software specifici.

c) *la sessa*, ovvero il movimento periodico delle acque all'interno di un bacino chiuso: un catino, un lago od anche un mare. Le onde di sessa consistono in moti oscillatori che si originano in conseguenza di improvvisi abbassamenti della pressione atmosferica (la Luna era nel quadrante della zona di depressione). L'oscillazione fondamentale della sessa ha un periodo caratteristico di 21-22 ore circa; ve ne sono poi di secondarie. Grazie allo sfasamento di quasi 3 ore tra la periodicità astronomica della marea (oltre 24 ore) e la sessa (circa 21-22 ore), spesso l'oscillazione può trovarsi in fase con il massimo di marea astronomica e produrre acqua alta. La sessa fu determinante durante l'Acqua Alta eccezionale del 4 novembre 1966. I fortissimi venti sciroccali – furono registrate raffiche di quasi 100 km/h a Tessera (Venezia) – e la rapida diminuzione della pressione sulla laguna veneta, furono la causa principale di questo triste record.

I fatti. Lo sfondamento in più punti dei murazzi (opera di difesa che delimita la laguna dal mare) causò anche una notevole persistenza dell'Acqua Alta, con la marea che rimase per 22 ore sopra quota 110 cm e per circa 40 ore sopra i 50 cm. Il contributo meteorologico fu impressionante: 185 cm. E per fortuna che la marea astronomica era di soli 9 cm, altrimenti l'evento sarebbe stato ancora più rilevante. La marea raggiunse alle ore 1:30 del 4 novembre quota +127 cm. Lo Scirocco impedì il deflusso delle acque. Alle ore 18:00 si raggiunsero al mareografo di Punta della Salute i 194 cm, il più alto valore mai registrato. Danni ingenti ai telefoni, l'elettricità e il gas completamente fuori uso.



Situazione barica del 4 Novembre 1966



Venezia Piazza San Marco sotto 194 cm di acqua alta 4 Novembre 1966

ALLUVIONE di FIRENZE. I fattori meteorologici specifici che concorrevano al quadro atmosferico generale e che hanno contribuito alla piena del fiume Arno si possono sintetizzare in 3 elementi raffigurati nella mappa rielaborata da NOAA riportata a pag. 3:

- a) Sui mari italiani era presente un vortice depressionario con minimo tra il Golfo di Genova e il mar Tirreno responsabile di maltempo persistente;
- b) I venti meridionali di provenienza libico-sahariana in origine caldi e secchi si arricchiscono di umidità durante il lunghissimo percorso sulla superficie del Mediterraneo, scaricando poi tutta l'acqua sino a quel momento accumulata a ridosso dell'Appennino toscano-emiliano;
- c) come già enunciato sull'Europa orientale era presente un robusto campo di alta pressione che fungeva da blocco nei confronti delle perturbazioni, che pertanto si accanirono per giorni sulle stesse zone.

I fatti. Nonostante il maltempo continuasse a flagellare la città, nessuno si mostrava preoccupato dalla situazione di Firenze; la piena dell'Arno in apparenza sembrava ordinaria, tanto da rientrare fra i ricorrenti fenomeni stagionali. Purtroppo però, non si trattava del classico temporale autunnale, perché la pioggia non cessava dal 25 ottobre e addirittura nella sola notte tra il 3 e il 4 novembre caddero quasi 200 mm di acqua, rispetto ad una media di 823 mm di precipitazioni in tutto l'anno. L'esercito, le forze dell'ordine e i vigili del fuoco erano stati allertati sulla pericolosità della situazione, ma la popolazione civile rimaneva ignara, e comunque le maggiori preoccupazioni riguardavano l'alto Valdarno e il Mugello, il bacino idrografico a monte di Firenze dove tutti i torrenti da Arezzo a Reggello e Pontassieve stavano straripando causando rischiosi allagamenti. Solo con le

prime vittime l'Arno cominciò a far seriamente paura, avendo già inondato l'intero comprensorio e la piena si dirigeva inesorabilmente verso Firenze, mentre le squadre di soccorso erano ancora occupate nei comuni limitrofi. All'alba del 4 novembre il fiume iniziò a rompere gli argini anche nel capoluogo invadendo le zone di Varlungo e Gavinana; la piena procedeva per i lungarni e sommergeva tutti i quartieri storici per raggiungere infine nella mattinata anche Santa Croce e Piazza del Duomo; l'ondata si moltiplicò anche nei comuni della periferia a valle (Sesto Fiorentino, Signa, Scandicci, Campi Bisenzio) con il concorso degli affluenti dell'Arno, e di fatto tutta l'area urbana si ritrovò isolata. Il livello dell'acqua, che raggiunse nel pomeriggio picchi di oltre 5 metri, superò di gran lunga tutte le precedenti inondazioni (compresa quella del 1844, ritenuta inarrivabile), ma l'allarme venne lanciato solo all'ultimo momento e i soccorsi tardarono a mettersi in moto. L'inaudita proporzione dell'alluvione, che ha invaso la città con 250 milioni di mc d'acqua e 600.000 mc di fango, colse tutti impreparati.



Tutta la potenza dell'Arno Firenze 4 Novembre 1966

Salvataggio delle opere. Con l'espressione “angeli del fango”, in Italia, sono state definite quelle persone, in prevalenza giovani, provenienti da tutto il mondo, che giungono spontaneamente in un luogo colpito da una grave alluvione per aiutare le popolazioni e facilitare il recupero delle aree; costituiti interamente da volontari, rappresentarono uno dei primi esempi di mobilitazione spontanea giovanile italiana nel XX secolo. L'espressione nacque proprio a seguito dell'alluvione di Firenze del 4 novembre 1966, quando migliaia di giovani volontari giunsero nella città toscana per aiutare le popolazioni colpite e recuperare, salvandoli dal fango, le opere d'arte, i dipinti, le statue, i libri antichi, i manufatti, patrimoni dell'umanità, che altrimenti sarebbero andati perduti.

** Immagini e testi tratti da: Redazione Web ilMeteo.it*



Immagine eloquente dell'Arno che invade Firenze 4 Novembre 1966

sul metodo della nostra indagine

Com'è abbastanza noto persino ai nostri giorni, l'astrologia della tradizione dai mesopotamici in avanti s'è molto occupata del pronostico astrometeorologico, sino ad elaborare una tecnica sufficientemente affidabile. "Affidabile" non significa pienamente soddisfacente, giacché con le conoscenze astrofisiche circa l'attività solare con i suoi cicli è verosimile che si potrebbero ottenere congetture ancora migliori. Ma vallo a trovare un astrologo che si impegni in tali complesse ricerche... Inoltre, bisogna pur ammetterlo, quasi sempre gli influssi celesti non costituiscono unica causa degli eventi terreni. I quali per prodursi necessitano – nel bene e nel male – del contributo delle "leggi terrestri", come le definiva saggiamente Claudio Tolomeo.

In questa sede ci accontentiamo di verificare, rigorosamente a posteriori, il metodo tramandatoci circa l'indagine degli eventi meteorologici. Non prima, appunto, di averne esposto sinteticamente il metodo. Per sintesi intendiamo un'esposizione non appesantita da una valanga di riferimenti a testi, frammenti, *excerpta*, sommari dei tanti autori antichi che ci sono pervenuti. Anni di esperienze sull'argomento ci permettono di saltare con agile e flessuosa scioltezza tali rimandi, laonde conferire scorrevolezza all'esposizione.

→ Dapprima è necessario indagare sulle *eclissi di Sole e di Luna* che siano osservabili nei luoghi oggetto dell'indagine. La condizione assoluta è che, appunto, le eclissi siano percepibili. Se astronomicamente possedessimo certezza del loro fenomeno ma accadano altrove, esse non provocano eventi particolarmente sensibili. Con le eccezioni delle cosiddette "eclissi ipogee", ossia quelle con i Luminari o uno di essi presenti al Fondo Cielo, o comunque in IV Casa, giacché contribuirebbero alla manifestazione di eventi sismici di particolare intensità.

◆ Riconosciuta l'eclisse occorre stabilire il tempo e la durata dei suoi effetti. Argomento che, come spesso accadeva, non ha mai riscosso l'unanimità degli autori. Accontentiamoci qui, per i nostri fini, di indicare in un anno la durata degli

effetti di un'eclisse di Luna e in tre anni quella di Sole. Per un esame più approfondito della questione rimandiamo al libro di Katia Mazzoni e Mauro Martinelli *Appunti sulle eclissi*, ed. ilmiolibro.it, 2012.

◊ L'indagine si sviluppa procedendo all'identificazione del pianeta che assume il potere durante la *vacatio luminis* dei Luminari, vale a dire del dominatore dell'eclisse. Esso sarà assegnato al pianeta che vanta le maggiori Dignità Essenziali (grado dell'Eclittica occupato) ed Accidentali (aspetti ed altre testimonianze) sui Luminari dell'eclisse e sull'Angolo da cui essi provengono o al quale si stanno congiungendo. Ad esempio, se in un'eclisse di Sole i Luminari occupassero l'8ª Casa l'Angolo da cui provengono è il Medio Cielo; ma se stessero in X Casa a 6° equatoriali (pari a 0,40 DH) o meno dalla sua Cuspide l'Angolo da valutare sarà il Medio Cielo e non l'Ascendente, dal quale in effetti provengono.

◊ Particolare rilevanza per il giudizio finale dell'eclisse assumono le stelle fisse, e ciò sia in virtù della loro Congiunzione od Opposizione ai Luminari, all'Angolo di riferimento e al dominatore dell'eclisse, sia per la loro fase eliaca. Claudio Tolomeo nel *Il Libro della Tetrabiblos* e tutti i suoi seguaci ed epigoni indicano come fasi eliache efficaci il Sorgere ed il Tramonto Cosmico (SC e TC), la Levata ed il Tramonto Eliaco (LE e TE), e pure il loro Primo Tramonto Eliaco Mattutino (PTM) e l'Ultimo Sorgere Eliaco Vespertino (USEV). Queste ultime due fasi, particolarmente complesse da illustrare in questa sede, possono essere indagate dal volenteroso lettore nei siti cieloeterra.it, apotelesma.it, nel *Commento al Primo Libro della Tetrabiblos* di Giuseppe Bezza (ed. Nuovi Orizzonti, 1995), in *Sfere vol. II* di Fabrizio Corrias e Giancarlo Ufficiale, ed. ilmiolibro.it, 2016.

➔ Dopo l'eclisse si analizza la sizigia, Novilunio o Plenilunio che sia, che precede l'ingresso del Sole nei Segni Equinoziali (Ariete e Bilancia) o Solstiziali (Cancro e Capricorno). I criteri d'analisi sono i medesimi di quelli esposti per l'eclisse.

➔ Successivamente si investigano le Fasi Lunari successive alla sizigia stagionale, Quarti di Luna inclusi.

➔ L'ingrata fatica si conclude con l'edificazione del grafico dell'evento oggetto specifico dell'indagine, ad esempio un terremoto o una frana e così via.

l'eclisse di Sole del 20 maggio 1966

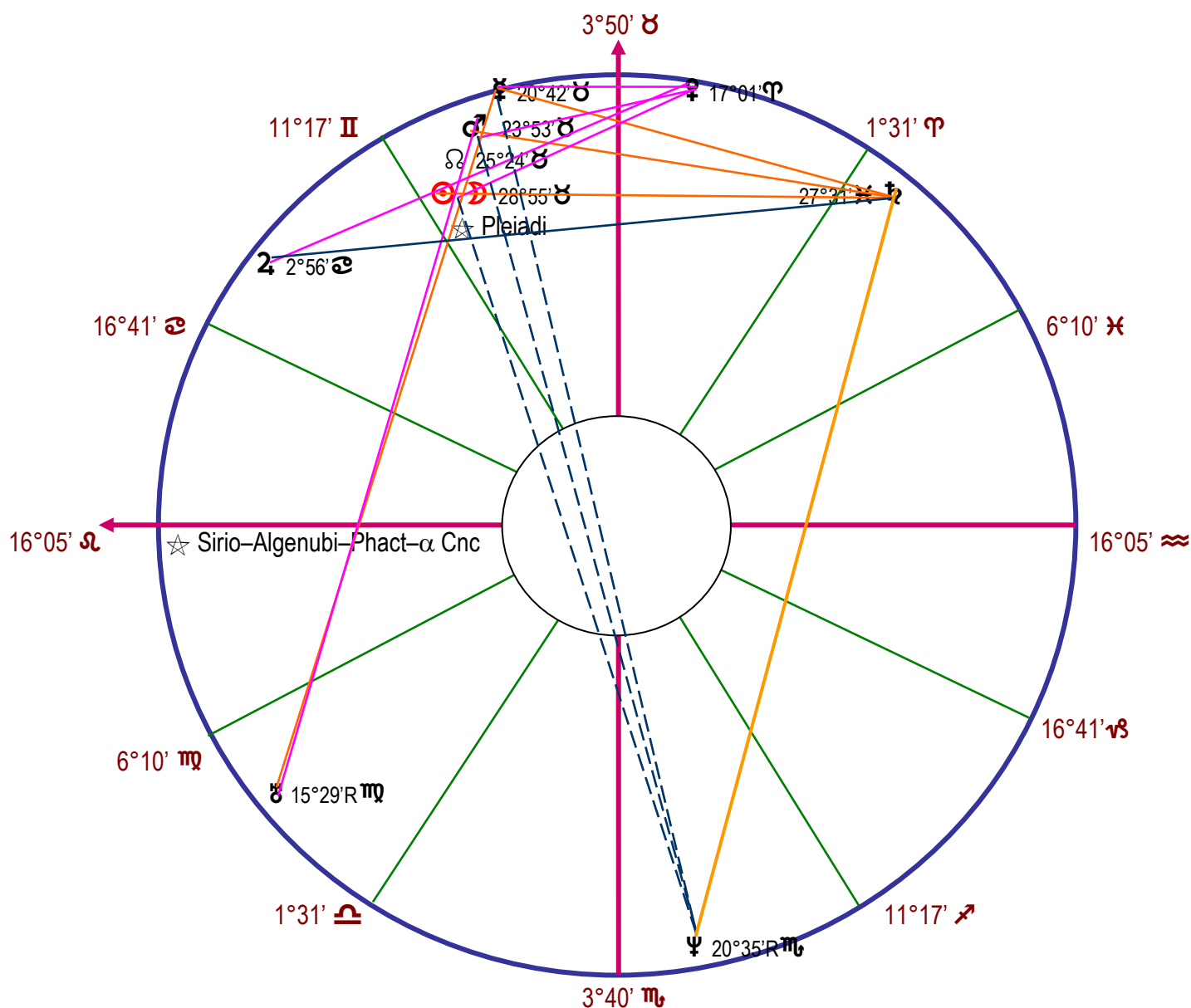
Nel 1966 l'unica eclisse visibile in Italia è stata quella indicata nel titolo del presente paragrafo. Si tratta di un'eclisse totale-anulare, nella quale l'oscuramento del Sole a Venezia è stato del 64% circa, a Firenze del 70% circa. Poiché per ottenere influssi significativi – in sostanza un'alterazione luminosa rilevante e rilevabile – è sufficiente una copertura del disco solare del 25%, indubbiamente, almeno secondo la dottrina astrologica, essa doveva produrre eventi cospicui. Non necessariamente dannosi. Già i mesopotamici affermavano che un'eclisse può provocare esiti benèfici qualora il suo dominio sia assunto da un astro in grado di produrli, in particolare Giove e Venere, ma non soltanto loro.

Purtroppo non è stato il caso di questo peraltro meraviglioso e dunque affascinante fenomeno astronomico.

Nelle pagine seguenti riportiamo i grafici edificati per il momento di massimo oscuramento del disco solare a Venezia e a Firenze, sotto i quali vi sono alcune note riguardanti le stelle ed una tabella che riporta posizioni astrologiche ed astronomiche di Luminari, pianeti (Plutone escluso: non chiedeteci perché, sennò ci innervosiamo di brutto!) ed Angoli principali, nonché i dominatori delle loro Dignità Essenziali.

ECLISSE di SOLE _____ del 20.5.1966

ore 10^h26^m36^s CET a VENEZIA LAT 45°27'N LONG 12°21'E

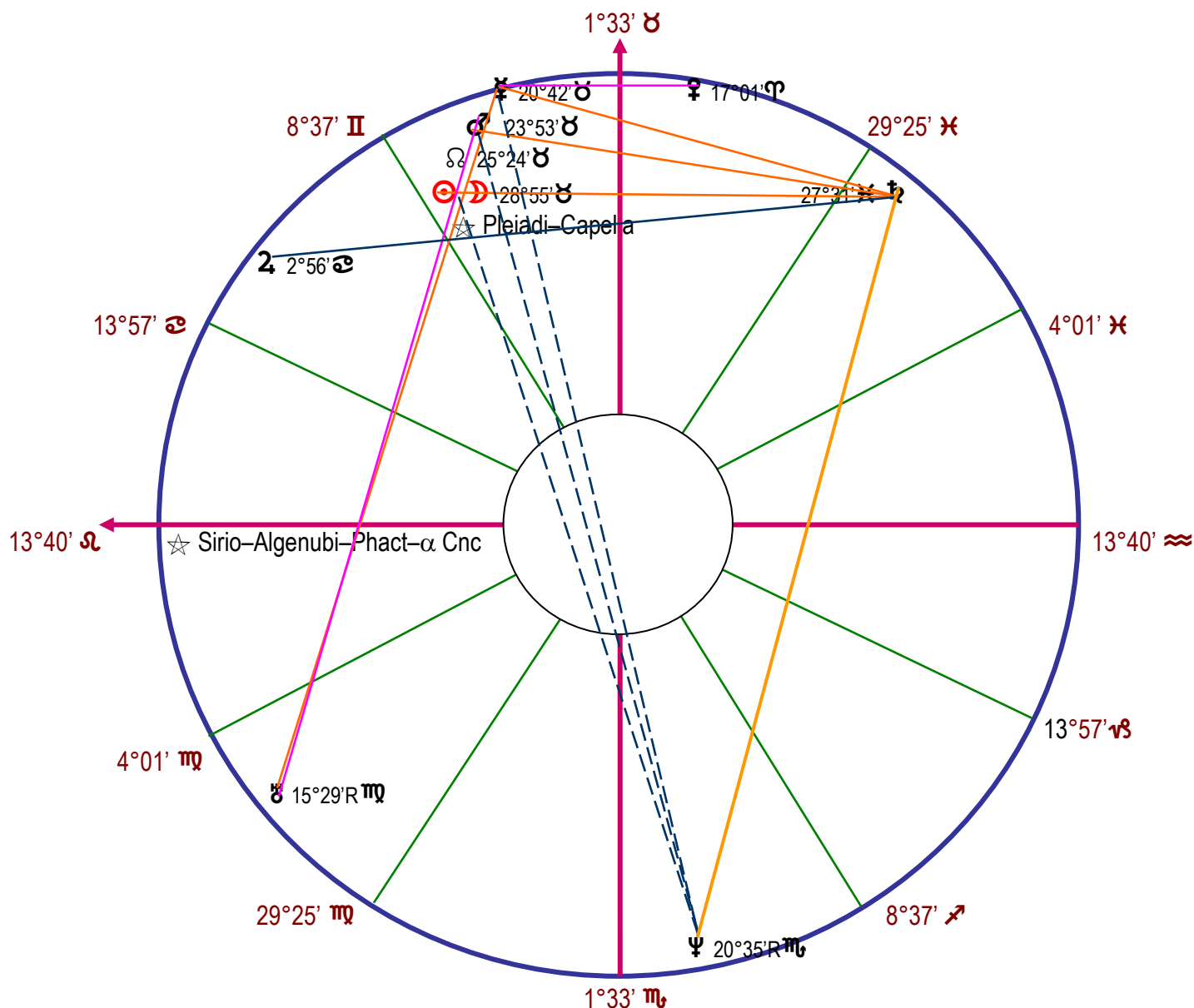


☉ ☽ ☿ ☿ Pleiadi ☿ ☿ Coda Ariete ☿ ☿ ε Psc-M31-Mirach
 MC ☿ Muso Ari (X) – Hamal-Sheratan-Almach-Baten Kaitos-α Psc (9)
 20/5: TE Al Hecka 18/5: TE Betelgeuse

☿	longitudine	lat.	declin.	casa	DH	moto	fase eliac	dom	exa	tri	term	dec
☉	28°55' ♈		+ 19°55'	X	1,35	0°58'		♀	☽	♀	♂	♂
☽	28°46' ♈	+ 0°19'	+ 20°12'	X	1,33	13°11'	eclisse	♀	☽	♀	♂	♂
♂	27°31' ♈	- 2°02'	- 2°51'	8/9	2,28	0°05'	OR – VL	♂	♀	♀	♂	♂
♀	2°56' ♈	- 0°01'	+ 23°24'	11	3,19	0°12'	OCC – VL	♂	♂	♀	♂	♀
♂	23°53' ♈	+ 0°01'	+ 18°46'	X	1,08	0°43'	Inv – OR	♀	☽	♀	♂	♂
♀	17°01' ♈	- 1°55'	+ 4°55'	9	0,96	1°08'	MA – VL	♂	☉	☉	♀	☉
♂	20°42' ♈	- 0°42'	+ 17°15'	X	0,93	2°05'	Inv-MA-VL	♀	☽	♀	♂	♂
♂	15°29'R ♈	+ 0°47'	+ 6°27'	2	3,21	-0°00'	II Staz.-R	♀	♀	♀	♀	♀
♀	20°35'R ♈	+ 1°49'	- 16°09'	IV	0,96	-0°02'	R	♂		♀	♂	♀
♂	25°24' ♈		+ 19°05'	X	1,16			♀	☽	♀	♂	♂
Asc	16°05' ♈							☉		☉	♂	♂
MC	3°50' ♈							♀	☽	♀	♀	♀

ECLISSE di SOLE _____ del 20.5.1966 _____

ore 10^h22^m15^s CET _____ a FIRENZE _____ LAT 43°46'N _____ LONG 11°15'E _____



☉ ☽ ☿ Pleiadi-Capella

☿ ☿ Coda Ariete-Pleiadi-Menkar

☿ ☿ ε Psc-M31-Mirach

MC ☿ Muso Ari-Hamal-Almach-α Psc (X) – Sheratan-Baten Kaitos-Mothallah-M33 (9)

21/5: LE η Psc – TE Al Hecka e Algol – SC Baiten Kaitos – TC Wezen 19/5: TE Betelgeuse – 22/5 LE Fomalhaut

✳	longitudine	lat.	declin.	casa	DH	moto	fase eliac	dom	exa	tri	term	dec
☉	28°55' ☿		+ 19°55'	X	1,48	0°58'		♀	☽	♀	♂	♂
☽	28°46' ☿	+ 0°19'	+ 20°12'	X	1,47	13°11'	eclisse	♀	☽	♀	♂	♂
♂	27°31' ♄	- 2°02'	- 2°51'	8/9	2,12	0°05'	OR – VL	♂	♀	♀	♂	♂
♀	2°56' ♄	- 0°01'	+ 23°24'	11	3,34	0°12'	OCC – VL	♂	♂	♀	♂	♀
♂	23°53' ☿	+ 0°01'	+ 18°46'	X	1,22	0°43'	Inv – OR	♀	☽	♀	♂	♂
♀	17°01' ♄	- 1°55'	+ 4°55'	9	0,82	1°08'	MA – VL	♂	☉	☉	♂	☉
♂	20°42' ☿	- 0°42'	+ 17°15'	X	1,07	2°05'	Inv-MA-VL	♀	☽	♀	♂	♂
♂	15°29'R ♄	+ 0°47'	+ 6°27'	2	3,04	-0°00'	Il Staz.-R	♂	♂	♀	♀	♀
♀	20°35'R ♄	+ 1°49'	- 16°09'	IV	1,09	-0°02'	R	♂		♀	♂	♀
♂	25°24' ☿		+ 19°05'	X	1,16			♀	☽	♀	♂	♂
Asc	16°05' ♄							☉		☉	♂	♂
MC	3°50' ☿							♀	☽	♀	♀	♂

© magister sound system by giancarlo ufficiale 2007/g2.1.

Analizziamo seppure in modo sintetico le due figure.

Eclisse di Sole a Venezia:

Il dominio del fenomeno è condiviso tra Venere e Saturno, soffrendo Marte ancora della combustione. Venere governa i Luminari per Domicilio e Triplicità ma non si configura loro, tuttavia la Casa che occupa è configurata alla I, la cui Cuspide – l'Ascendente – è l'Angolo da cui provengono Sole e Luna. Saturno governa per Confine l'Ascendente, ma non ha aspetto con lui essendo ancora congiunto con la Cuspide dell'8^a Casa, però si configura per Sestile eclittico al grado dell'eclisse.

La combustione di Marte non deve trarre in inganno, giacché stelle della sua natura prendono il sopravvento sull'eclisse: Sirio, Algenubi (della Costellazione del Leone) e α *Cancrui* stanno sull'Ascendente, mentre raggiungono il proprio Tramonto Eliaco altre stelle marziane come Al Hecka (della Costellazione del Toro) e soprattutto Betelgeuse (in Orione). Messe insieme compongono in cielo una temperie alquanto dannosa: in particolare l'influsso più potente è operato da Sirio e Betelgeuse, le più luminose e dunque insigni tra loro.

Di assoluta rilevanza poi la presenza delle Pleiadi con i Luminari, con Marte e con Mercurio. Questo asterismo provoca una grandissima umidità e nell'astrometeorologia segnala nelle eclissi e nelle sizigie che precedono l'ingresso del Sole nei Segni Cardinali piogge intense, nubifragi oppure terremoti. Nel caso in esame si sono manifestate nella prima forma, ma come vedremo a margine del nostro lavoro, purtroppo non si sono risparmiate neppure nell'altra.

La *commutatio* tra Venere e Marte (scambio di Dignità tra i due pianeti senza aspetto tra loro), che in condizioni celesti medie non avrebbe segnalato danni particolarmente ingenti, con la temperie prodotta dalle stelle di cui sopra, ossia quelle della natura di Marte e delle Pleiadi diventa purtroppo assai efficace. E, come se non bastasse, con esse collaborano le stelle della Coda dell'Ariete – di natura Venere e perciò umidissime – che nell'eclisse si uniscono a Marte, vanificando la sua propensione disseccatrice.

Eclisse di Sole a Firenze

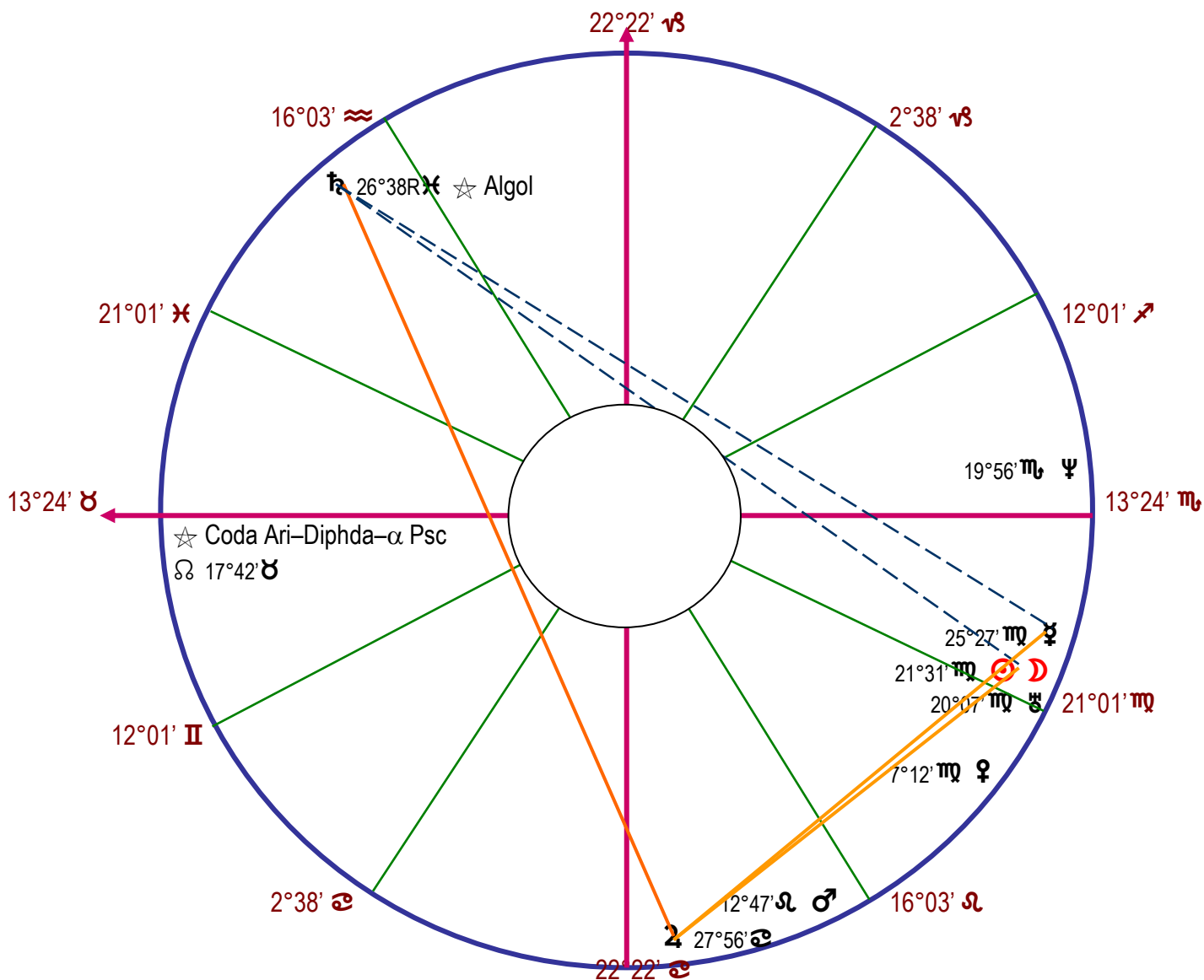
Sull'eclisse di Firenze il dominio è il medesimo che per Venezia, ma lo stato delle stelle fisse consegna una condizione ancora più critica: le stelle unite all'Ascendente sono le stesse di Venezia, così come l'unione delle Pleiadi ai Luminari, a Mercurio e a Marte, ma ai Luminari si unisce pure una stella potente, Capella, anch'essa della parziale natura di Marte. Inoltre a Mercurio e Marte insieme a Pleiadi e Coda dell'Ariete si pone Menkar (natura Saturno); e poi, tanto per rendere il quadro ancora più fosco, il Tramonto Eliaco di Betelgeuse avviene il 19/5, e dunque più prossimo che a Venezia (18/5) all'eclisse, ed il 21.5 al Tramonto Eliaco va non soltanto Al Hecka, ma pure Algol, alla quale tutta la letteratura antica assegna virtù potentemente malefiche, nonché Baten Kaitos (del Mostro Marino, e dunque saturnia), stella che culmina a Firenze durante l'eclisse. Sempre il 21.5 va in Levata Eliaca un'altra stella della natura di Saturno, la ε *Piscium*, che è congiunta ad uno dei dominatori dell'eclisse, cioè Venere.

Dunque nel capoluogo toscano non solo ricorrono condizioni pressoché uguali a quelle di Venezia – com'è peraltro ovvio attendersi – ma anche peggiori.

Chiudiamo questo breve commento con una osservazione che non riscuoterà il consenso dei tradizionalisti duri&puri, ma che un ricercatore – se tale è – deve pur rilevare. Da anni uno degli autori di questo articolo sostiene che a causa della sua luce Nettuno provoca molta umidità. Ora, l'essere opposto ai Luminari e a Marte è una circostanza che almeno in questa occasione conforterebbe in tale convinzione. Peraltro (ancora) l'unica su detto pianeta.

SIZIGIA AUTUNNO _____ del 14.9.1966 _____

ore 20^h14^m CET a VENEZIA LAT 45°27'N LONG 12°21'E _____



☉ ♊♂ Algorab-Zavijava

♂♂ Alphard

♀♂ Algieba-Labrum

♂♂ Suhail Dis♂ Khambalia-α Lib-Vendemmiatrice

15/9: TC Algieba, LE Alphard 12/9: TE Khambalia, LE Zosma

☼	longitudine	lat.	declin.	casa	DH	moto	fase elica	dom	exa	tri	term	dec
☉	21°51' ♊		+ 3°22'	6	4,02	0°58'		♂	♂	♂	♂	♂
☾	21°51' ♊	+ 4°14'	+ 7°15'	6	4,34	15°18'	sizigia novil	♂	♂	♂	♂	♂
☿	26°38'R ♊	- 2°28'	- 3°36'	12	4,43	- 0°05'	R - OCC	♂	♀	♂	♂	♂
♂	27°56' ♊	+ 0°11'	+ 20°46'	IV	0,53	0°10'	OR - VL	♂	♂	♂	♂	♂
♂	12°47' ♊	+ 1°09'	+ 18°05'	IV/5	1,82	0°38'	OR - VL	♂		♂	♂	♂
♀	7°12' ♊	+ 1°17'	+ 10°04'	5	3,41	1°14'	MA - VL	♂	♂	♂	♀	♂
♂	25°27' ♊	+ 1°21'	+ 3°03'	6	4,29	1°49'	Inv-VE-VL	♂	♂	♂	♂	♂
♂	20°07' ♊	+ 0°44'	+ 4°35'	6	4,01	0°04'	combusto	♂	♂	♂	♂	♂
♂	19°56' ♊	+ 1°43'	- 16°04'	VII	5,44	0°01'	OCC - VL	♂		♂	♂	♂
♂	17°40' ♊		+ 17°29'	I	5,80			♂	♂	♂	♂	♂
Dis	13°24' ♊							♂		♂	♂	♂
MC	22°22' ♊							♂	♂	♂	♂	♂

© magister sound system by giancarlo ufficiale 2016/3.1

la sizigia dell'autunno 1966

La prassi tradizionale vuole che come seconda tappa dell'indagine si debba analizzare la sizigia che precede l'ingresso del Sole nella stagione, nel nostro caso quella autunnale. Compito cui ci apprestiamo volentieri, se non altro per dovere espositivo, non attendendoci da essa grandi rivelazioni. La non breve esperienza nel pronostico astrometeorologico ci ha convinto che i Noviluni e i Pleniluni che si succedono non dipendono gerarchicamente dalla sizigia, ma, per dir così, possiedono vita propria, essendone indipendenti. Purtroppo qualche correlazione si trova sempre, per cui non resta che cimentarci nell'impresa.

Assegneremmo il dominio della fase a Marte. Esso possiede i Confini dei Luminari, non si configura loro, ma essendo ancora unito alla Cuspide della 5^a Casa è in Sestile al Discendente, che è l'Angolo da cui provengono i Luminari. Gli contenderebbe lo scettro Mercurio, signore del Domicilio e dell'Esaltazione dei Luminari – ai quali è congiunto – e dei Confini del Discendente. Gli preferiamo il rosso pianeta per due ordini di motivi: a) sebbene sia forse superfluo enunciarlo, va da sé che tutte le sizigie sono governate per Domicilio o da Mercurio o da Giove (con rare eccezioni). Per tale motivo i Maestri dell'Arte assegnavano un maggior peso al signore dei Confini della sizigia; b) Marte occupa una Casa migliore di Mercurio, la sua fase eliacca è ben più potente di quella dell'altro ed infine governa i Confini anche dello stesso Mercurio.

Ciò dichiarato e stabilito non possiamo non osservare che Marte è *feralis*, ossia non forma aspetti con nessuno dei pianeti della tradizione. L'unico aspetto, ma ai limiti della sua *vis luminis*, sarebbe un Quadrato con Nettuno, con il quale nell'eclisse era opposto. Anche Venere, uno dei dominatori dell'eclisse, qui è isolata. Elementi che da soli inducono l'astrologo a sospettare eventi anomali durante la stagione, essendo quei due pianeti appunto privi di relazioni con gli altri. Sospetti vieppiù incrementati dall'Opposizione di Saturno ai Luminari, essendo il malefico assai efficace al recar danno, dacché alla retrogradazione si sommano l'essere contrario alla fazione notturna e l'unione con la famigerata Algol; la quale – come riferito nelle pagine precedenti – assumeva un inquietante ruolo nell'eclisse di Sole nel cielo di Firenze.

La sizigia non mostra di per sé una netta prevalenza di umidità o di secchezza, poiché le due qualità sono più o meno in equilibrio, così come quelle del Freddo e del Caldo.

Altri fenomeni notevoli da segnalare:

→ la piccola stella sul piede sinistro della Vergine, detta Khambalia, della natura di Mercurio e Marte, è unita al Discendente, essendo andata due giorni prima al Tramonto Eliaco. Tale circostanza ne accresce l'efficacia, altrimenti trascurabile.

→ al dominatore Marte si unisce Alphard, la stella brillante dell'Idra, della natura di Saturno e Venere; per di più essa il giorno successivo compie la sua Levata Eliaca, ed essendo di 2^a magnitudine i suoi effetti saranno rilevanti. Effetti non certo benéfici.

→ la stella Algieba, nella criniera del Leone, della natura di Saturno e di Mercurio nella sizigia è congiunta a Venere, e il giorno successivo compirà il suo Tramonto Cosmico.

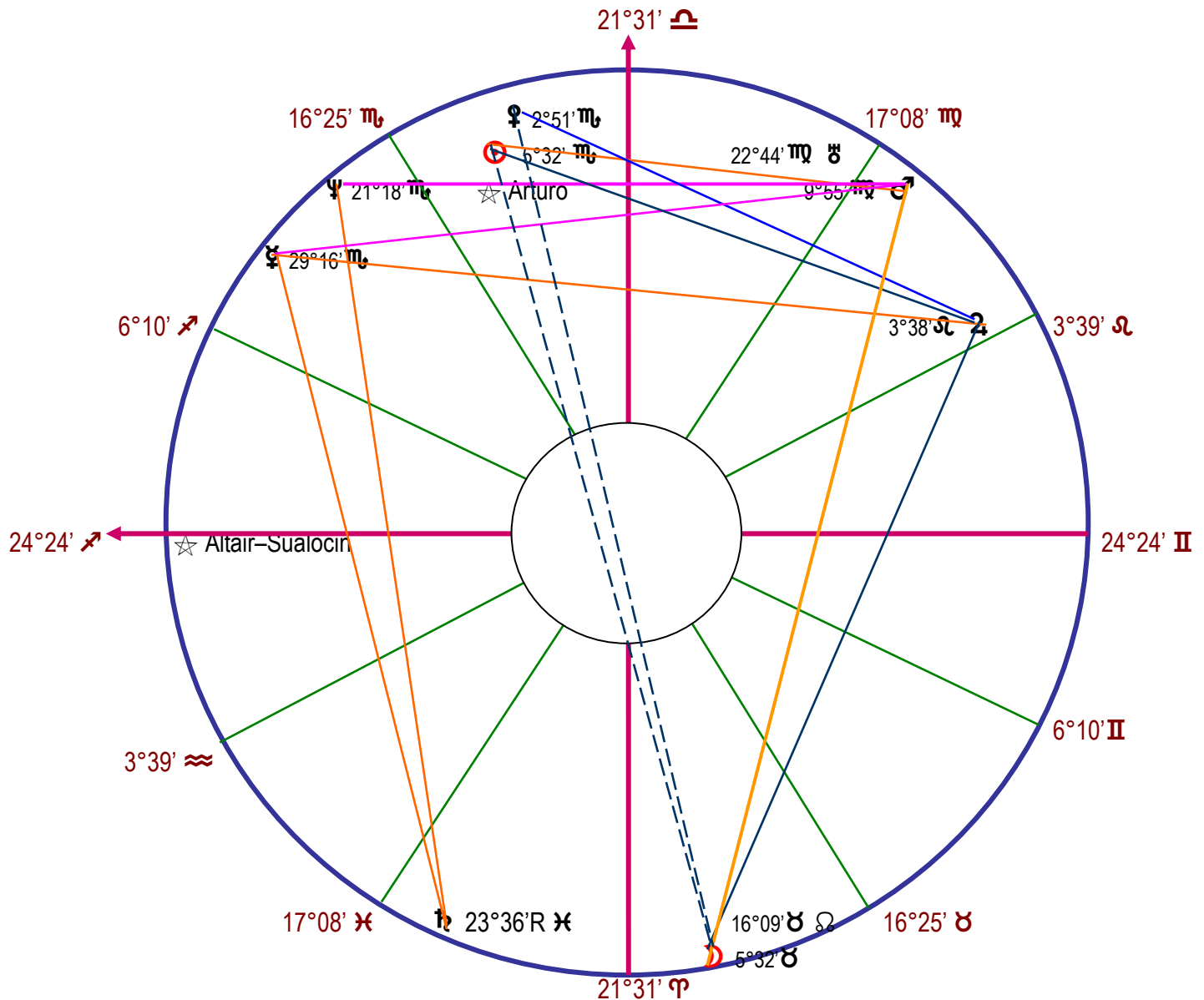
Dato tutto questo se ne può serenamente dedurre che si tratta di una sizigia che provocherà deterioramenti all'equilibrio delle luci celesti o comunque un succedersi di fenomeni atmosferici contraddittori, e come tali distemperanti per tutto ciò che sottosta a quella porzione del mondo sublunare. Non molto, ma sufficientemente inquietante, tenuto conto che uno dei dominatori dell'eclisse di Sole, Saturno, possiede nella sizigia un particolare vigore deleterio.

La figura della fase sta alla pagina precedente. Vi è raffigurata la sola sizigia per Venezia, in quanto quella relativa alla città di Firenze è pressoché identica, con scostamenti dei gradi degli Angoli assolutamente irrilevanti.

Nelle pagine che seguono rappresentiamo il Plenilunio che ha preceduto le alluvioni di cui stiamo trattando per entrambe le località.

PLENILUNIO 10–1966 (eclisse penumbrale non visibile) _____ del 29.10.1966 _____

ore 11h01m CET _____ a VENEZIA _____ LAT 45°27'N _____ LONG 12°21'E _____

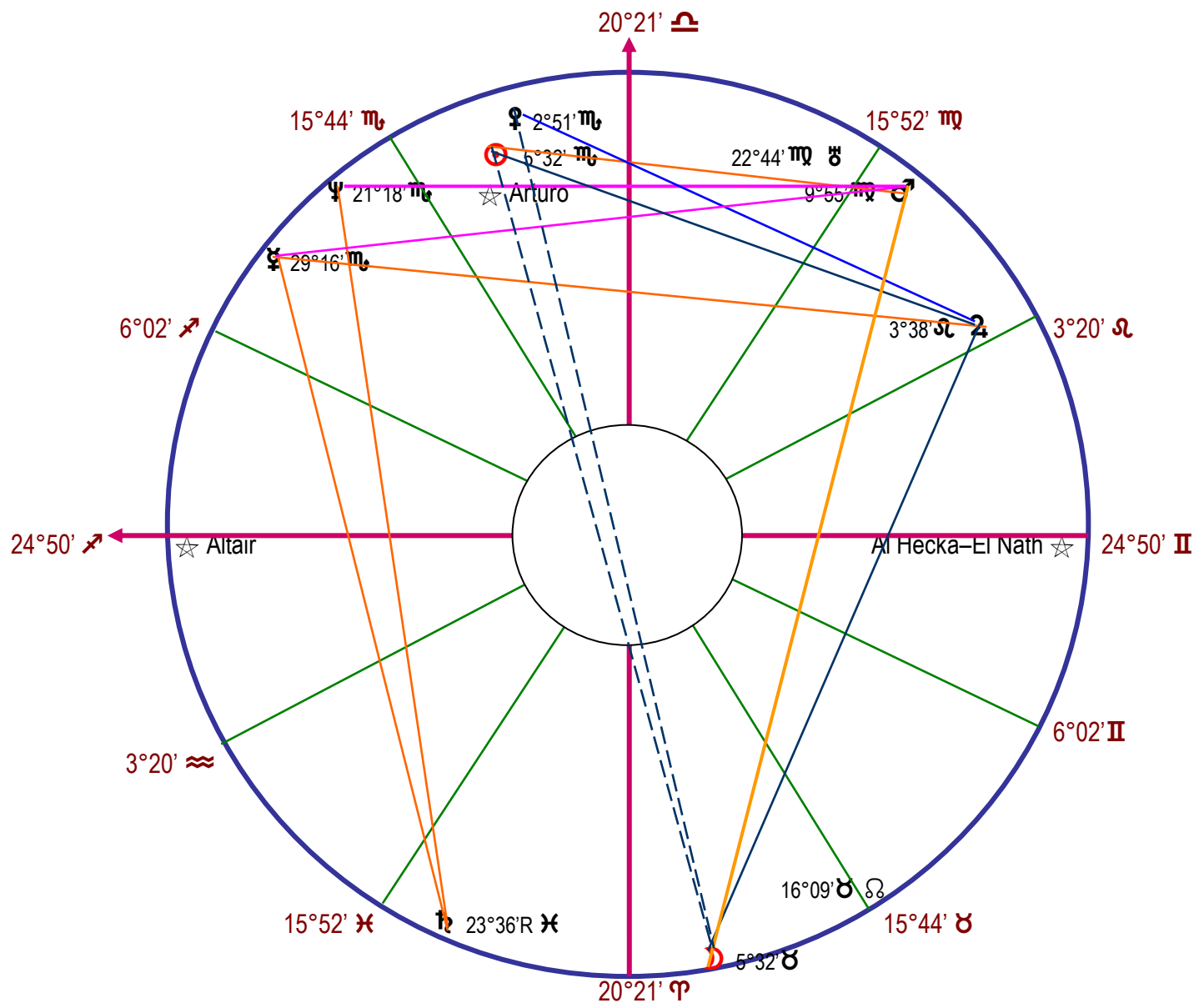


☉ ♀♂ Arturo–Khambalia ☽♂ Muso Ariete–Hamal–Sheratan–Mothallah–α Psc ♀♂ Fronte Scorp
♂♂ Adhafera–Algieba–Labrum ♀♂ ψ_{1,2,3}Aqr–Fomalhaut
29/10: TE Antares–LE M31 30/10: SC Khambalia 28/10 Algorab–TE Fronte Scorp 31/10 LE Suhail

✳	longitudine	lat.	declin.	casa	DH	moto	fase eliac	dom	exa	tri	term	dec
☉	5°32' ♊		– 13°22'	X	1,05	1°00'		♂		♀	♂	♂
☽	5°32' ♈	– 0°58'	+ 12°27'	IV	1,07	12°12'	eclisse	♀	☽	♀	♀	♀
♂	23°36'R ♋	– 2°26'	– 4°47'	3	1,57	– 0°03'	R – OCC	2	♀	♀	♂	♂
♀	3°38' ♏	+ 0°17'	+ 19°38'	8	3,98	0°04'	OR – L	☉		☉	2	♂
♂	9°55' ♏	+ 1°31'	+ 9°15'	8/9	2,28	0°35'	OR – VL	♀	♀	♀	♀	☉
♀	2°51' ♋	+ 1°03'	– 11°29'	X	0,85	1°15'	Inv – MA	♂		♀	♂	♂
♂	29°16' ♋	– 2°57'	– 22°52'	11	3,39	0°50'	Inv–VE–L	♂		♀	♂	♀
♂	22°44' ♏	+ 0°44'	+ 3°34'	9	1,68	0°03'	OR – VL	♀	♀	♀	♂	♀
♀	21°18' ♋	+ 1°41'	– 16°27'	11	2,44	0°02'	OCC – VL	♂		♀	2	♀
♂	16°09' ♏		+ 16°50'	IV/5	1,98			♀	☽	♀	2	☽
Asc	24°24' ♏							2		☉	♂	♂
MC	21°31' ♏							♀	♂	♂	♀	2

PLENILUNIO 10–1966 (eclisse penumbrale non visibile) _____ del 29.10.1966 _____

ore 11^h01^m CET _____ a FIRENZE _____ LAT 43°46'N _____ LONG 11°15'E _____



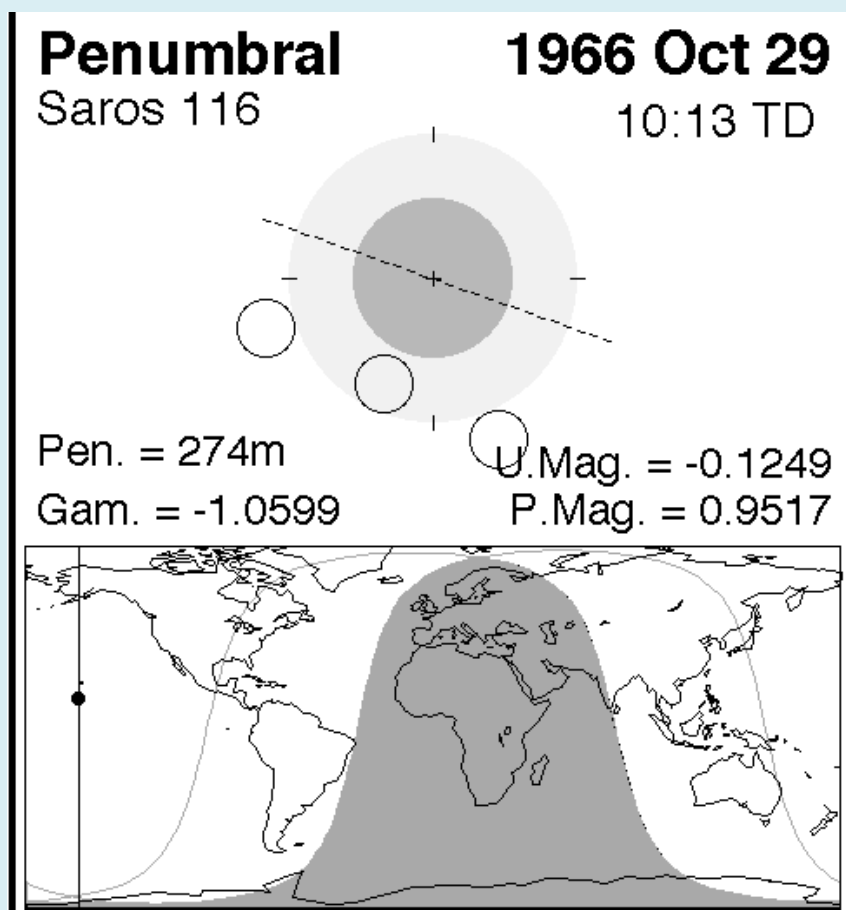
♄ ♀ Arturo–Khambalia ♈ ♂ Muso Ariete–Hamal–Sheratan–Mothallah–α Psc ♏ ♂ Fronte Scorp–Vega
 ♂ ♂ Adhafera–Algieba–Labrum ♈ ♂ ♄_{1,2,3} Aqr–Fomalhaut 29/10: TC Sargas
 30/10: TE Fronte Scorp, M7–LE Spica–SC Vega 28/10 TE β Lib 31/10 TE Antares–SC Khambalia

✳	longitudine	lat.	declin.	casa	DH	moto	fase eliac	dom	exa	tri	term	dec
♄	5°32' ♈		– 13°22'	X	1,13	1°00'		♂		♀	♂	♂
♈	5°32' ♈	– 0°58'	+ 12°27'	IV	1,14	12°12'	eclisse	♀	♄	♀	♀	♀
♈	23°36'R ♈	– 2°26'	– 4°47'	3	1,50	–0°03'	R – OCC	♂	♀	♀	♂	♂
♏	3°38' ♏	+ 0°17'	+ 19°38'	8	3,97	0°04'	OR – L	♄		♄	♂	♈
♏	9°55' ♏	+ 1°31'	+ 9°15'	8/9	2,23	0°35'	OR – VL	♀	♀	♀	♀	♄
♀	2°51' ♈	+ 1°03'	– 11°29'	X	0,93	1°15'	Inv – MA	♂		♀	♂	♂
♀	29°16' ♏	– 2°57'	– 22°52'	11	3,41	0°50'	Inv–VE–L	♂		♀	♈	♀
♏	22°44' ♏	+ 0°44'	+ 3°34'	9	1,62	0°03'	OR – VL	♀	♀	♀	♂	♀
♏	21°18' ♈	+ 1°41'	– 16°27'	11	2,49	0°02'	OCC – VL	♂		♀	♂	♀
♏	16°09' ♏		+ 16°50'	5	2,04			♀	♄	♀	♂	♄
Asc	24°50' ♏							♂		♄	♈	♈
MC	20°21' ♈							♀	♈	♈	♂	♂

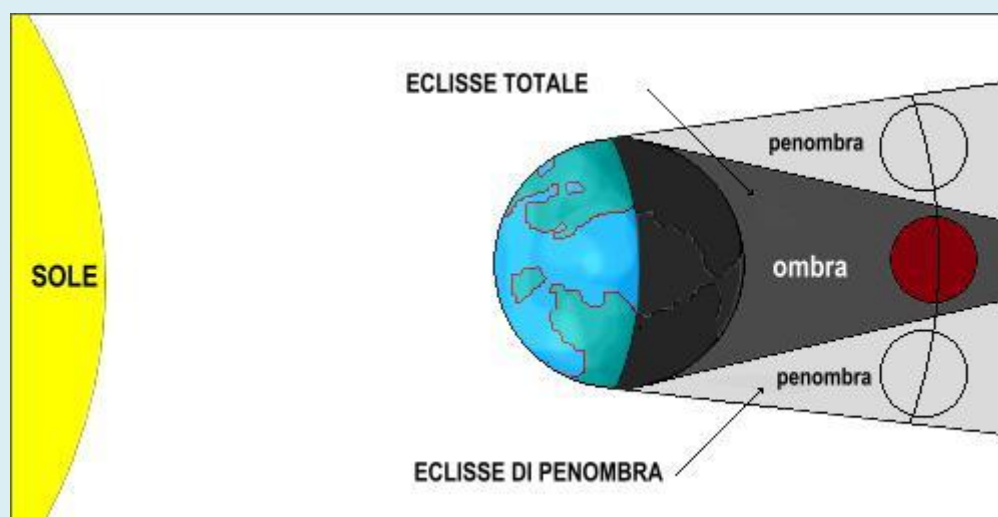
il plenilunio del 29 ottobre 1966

Si tratta di un Plenilunio con il Nodo Nord distante 10°30' circa dalla Luna, e dunque un'eclisse penumbrale di Luna, però – data l'ora – non visibile in Italia.

Ecco qui la rappresentazione dell'eclisse penumbrale che accompagnò quella Luna Piena:



È un fenomeno particolare che si compie quando il satellite transita attraverso la penombra della Terra, senza essere oscurato dal cono d'ombra. Evento meno appariscente rispetto all'eclisse totale o parziale, ma comunque affascinante.



Si tratta di un Plenilunio dalle qualità davvero particolari, e non solo per essere un'eclisse. In entrambe le città domina senza dubbio Marte: signore del Domicilio e soprattutto dei Confini del Sole (nei Pleniluni si prende il Luminare sopra l'Orizzonte), gli si configura per Sestile, ricevendone inoltre la prima applicazione. Inoltre essendo congiunto alla Cuspide della 9ª Casa è in Trigono all'Ascendente, l'Angolo da cui proviene il Sole. Però è contrario alla fazione diurna, e pertanto annuncia danni e comunque una temperatura assai oltre la media stagionale, giacché la sua natura, che di per sé suscita molto calore, è enfatizzata dalla Casa che occupa, la più calda della Sfera Locale. Essendo potente ed in Mutua Ricezione con Mercurio, che a sua volta esprime qualità malefiche, corrompe l'atmosfera in modo assai potente.

Marte, si ricorderà, dominava la sizigia autunnale essendo *feralis*, e dunque potenzialmente una mina vagante, che qualora si eccitasse in condizioni specifiche rischiava di esplodere. Così com'è stato. Ma proseguiamo, perché non è certo finita qua. Venere combusta nella parte mattutina provoca umidità estrema, tale da causare danni notevoli già soltanto per questa condizione. Tale disposizione è portata alle estreme conseguenze (oltre al dominio di Marte) dall'unione di Sole e Venere con l'agitatissima stella di Arturo, che secondo la tradizione astrometeorologica produce nubifragi e tempeste, Così come peraltro la stella di Altair, che sorge all'Ascendente in entrambe le città, essendo la sua Congiunzione precisissima con l'Orizzonte di Firenze. È presente anche Khambalia della Vergine (natura Mercurio-Marte) che poco dopo il Plenilunio (il 30 a Venezia, il 31 a Firenze) va al suo Sorgere Cosmico, e ciò ne aumenta l'importanza, che altrimenti sarebbe marginale, tanto più che nella sizigia autunnale stava al Discendente e al Tramonto Eliaco. A tale grave situazione aggiungono il loro carico i Tramonti Eliaci di Antares e della Fronte dello Scorpione.

Giove in teoria dovrebbe alleviare i mali, ma da una parte con il suo Quadrato sovraminente al Sole incrementa la sin troppo abbondante umidità di Venere, dall'altra il Trigono spurio con un malefico Mercurio e l'unione con stelle tutt'altro che benefiche (Polluce, gli Aselli, M44, l' α *Cancrini*) in gran parte vanificano i suoi influssi favorevoli.

La maleficità di Marte è vieppiù incrementata dalle due stelle del Leone (Adhafera nel collo e Algieba nella criniera) della prevalente natura di Saturno, e l'unione con la stella Labrum del Cratere consegna un'ulteriore pennellata circa la veemenza dei fenomeni atmosferici, essendo appunto questa stella portatrice di umidità. Ricordiamo che essa era unita a Venere nella sizigia.

Se la comparazione tra le figure del Plenilunio con quelle della sizigia ci hanno mostrato alcune analogie, quella con l'Eclisse di Sole del maggio 1966 evidenzia condizioni ancora più particolari, oseremmo dire singolari e pertinenti, ma forse proprio per questo efficaci. Ne diamo qui sotto un elenco:

- il Sole del Plenilunio in X Casa raggiunge una DH molto prossima a quelle di Marte e Mercurio dell'eclisse, per entrambe le città;
- Marte del Plenilunio presso la Cuspide della 9ª Casa è lì dove stava Saturno durante la centralità dell'eclisse, anche qui in entrambe le località;
- Mercurio del Plenilunio in 11ª Casa sta lì dove stava Giove nell'eclisse (sia a Venezia che a Firenze);
- la Luna del Plenilunio in IV Casa sta lì dove stava Nettuno nell'eclisse (in entrambe le città);
- Mercurio del Plenilunio è esattamente opposto al grado dell'eclisse;
- Nettuno nel Plenilunio è in Equidistanza a Marte, mentre nell'eclisse gli era opposto (e Quadrato nella sizigia);
- non senza conseguenze la circostanza che vede Marte nell'eclisse di Sole combusto nei domini di Venere (Confine e Triplicità) e quest'ultima nel Plenilunio pure combusta nei domini di Marte (Domicilio e Confini).

conclusione

Per non farla troppo lunga, ci limitiamo ad affermare che – seppure a posteriori – l'indagine sugli influssi generali che il cielo elargisce condotta con i metodi che la tradizione ci ha consegnato, ci hanno (di)mostrato che all'alluvione del 1966 le stelle hanno dato il loro contributo, ferme restando quelle che Tolomeo definiva “le leggi terrestri”, da noi già invocate a pag. 6.

Il 4 novembre non vi sono configurazioni in cielo di particolare o di maggiore interesse di quelle sin qui osservate, se non la congiunzione della Luna con Procione, stella la cui irruenza è di poco inferiore a quella delle già citate Sirio, Arturo, Altair e Betelgeuse.

Resta la perplessità sul ruolo delle Pleiadi (e di Sirio e Betelgeuse) che come riferito causano anche terremoti. Proprio in virtù di tale dottrina ci siamo dati da fare per reperire eventuali fenomeni sismici rilevanti nel periodo di competenza dell'eclisse di Sole. Qui di seguito, brevemente, quel che abbiamo appreso.

il terremoto in Turchia del 13 agosto 1966

2.394 vittime, più di 10.000 feriti, questo il tragico bilancio del sisma, la cui magnitudine fu di 6,9 della Scala Richter. La scossa più potente si registrò alle 12^h22^m TU, e dunque alle 14^h22^m EET, ora civile. In quei luoghi l'eclisse di maggio era praticamente totale. Le località maggiormente colpite furono: Muş, Merkez, Bingöl, Erzurum. Come purtroppo sempre accade, nella zona vi furono altre scosse di considerevole entità, nel medesimo periodo, note tecnicamente come “sciame sismico”.

Alle pagine seguenti riportiamo grafici e relative tabelle dei quattro tempi da indagare, cioè l'eclisse di Sole del 20 maggio, la sizigia estiva, il Plenilunio che precede il terremoto, e la carta del sisma stesso. Consapevoli di chiamare il lettore ad un qualche impegno, nondimeno riteniamo l'esperienza non priva di interesse.

l'eclisse di Sole del 20 maggio 1966

Dedichiamoci per prima alla figura dell'eclisse di Sole, che per quant'è della Sfera Locale e delle fasi eliache delle stelle è un poco diversa da quelle già esaminate per Venezia e Firenze.

Qui il dominio è assunto soltanto da Saturno, il quale governa i Confini dei Luminari, forma un Sestile con loro e stando in VII Casa si configura alla X, la cui Cuspide, il Medio Cielo, è l'Angolo da cui Sole e Luna provengono. Sebbene si tratti di un astro malefico, in questa figura tale virtù non pare molto potente, giacché rispetta la fazione diurna e sta nell'Esaltazione di Giove, al quale è peraltro configurato con un Quadrato sovremenente.

Ben diversamente però dispongono gli astri inerranti, ossia le stelle, la cui facoltà distruttrice è davvero impressionante. Ecco in sintesi quel che combinano:

Algol e Pleiadi con Sole, Luna, Marte e Mercurio

Betelgeuse con Giove

Antares al Fondo Cielo (e perciò opposta al Medio Cielo, l'Angolo di riferimento dell'eclisse)

Aldebaran e Iadi al Medio Cielo

Suhail (natura Marte) opposta a Saturno

17/5: Tramonto Eliaco di Algol – Levata Eliaca di Capella

18/5: USEV (Ultimo Sorgere Eliaco Vespertino) di Antares – Tramonto Cosmico di Rigel

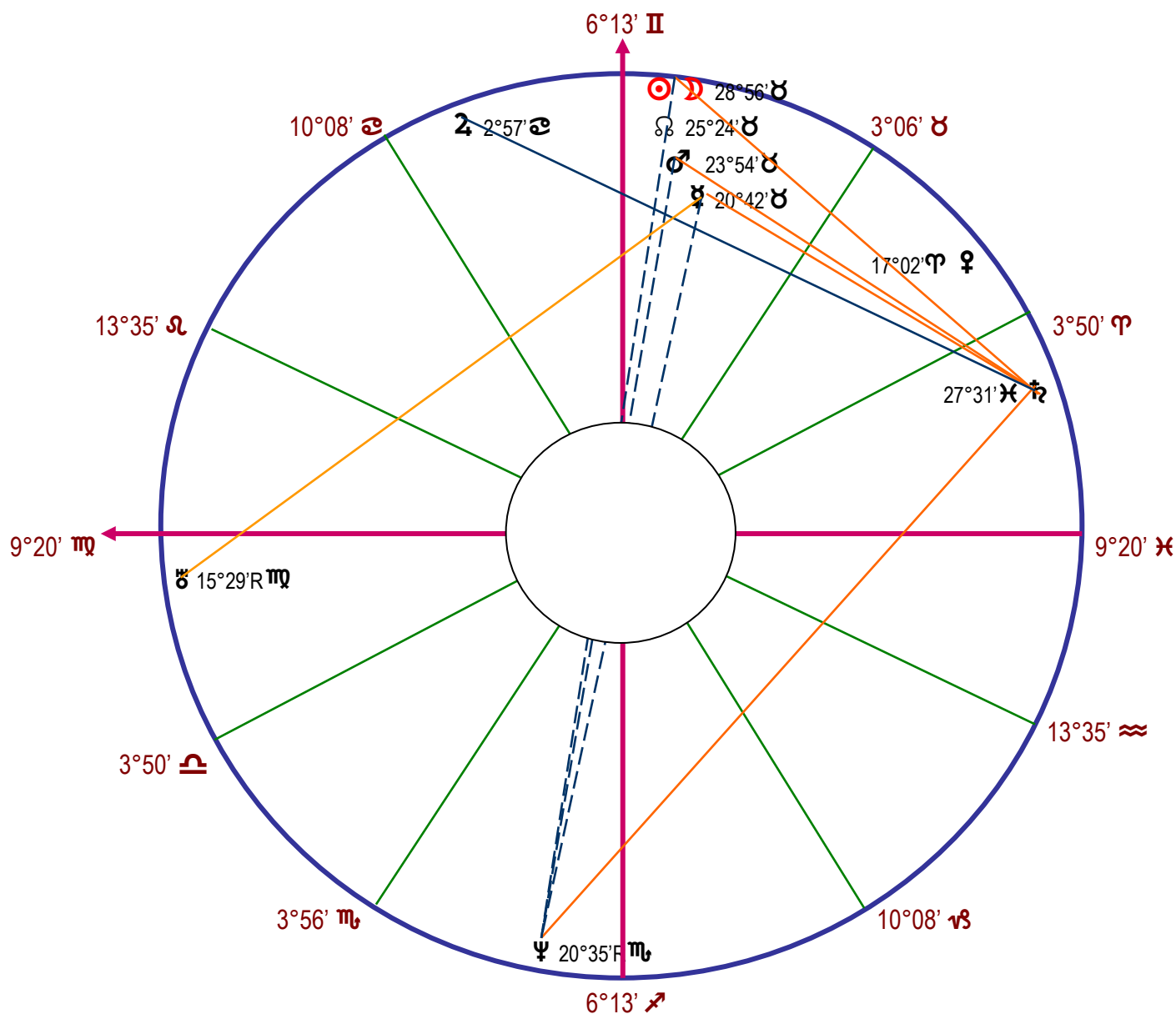
20/5: Tramonto Eliaco di Sirio

22/5: Tramonto Eliaco di Betelgeuse

23/5: Tramonto Cosmico delle Pleiadi

ECLISSE di SOLE _____ del 20.5.1966

ore 11h44m57s EET a BINGÖL LAT 38°53'N LONG 40°30'E



per le Congiunzioni e le fasi delle stelle vedi pag. 17

✳	longitudine	lat.	declin.	casa	DH	moto	fase eliac	dom	exa	tri	term	dec
☉	28°56' ♈		+ 19°55'	9	0,43	0°58'		♀	♏	♀	♂	♏
☾	28°56' ♈	+ 0°20'	+ 20°15'	9	0,43	13°11'	eclisse	♀	♏	♀	♂	♏
♁	27°31' ♏	- 2°02'	- 2°51'	VII	4,50	0°05'	OR - VL	♂	♀	♀	♂	♂
♂	2°57' ♏	- 0°01'	+ 23°24'	X	1,57	0°12'	OCC - VL	♏	♏	♀	♂	♀
♂	23°54' ♈	+ 0°01'	+ 18°46'	9	0,73	0°43'	Inv - OR	♀	♏	♀	♏	♏
♀	17°02' ♏	- 1°55'	+ 4°55'	8	3,06	1°08'	MA - VL	♂	♏	♏	♂	♏
♂	20°44' ♈	- 0°42'	+ 17°16'	9	0,91	2°05'	Inv-MA-VL	♀	♏	♀	♏	♏
♅	15°29'R ♏	+ 0°47'	+ 6°27'	I	5,48	-0°00'	Il Staz.-R	♂	♂	♀	♀	♀
♆	20°35'R ♏	+ 1°49'	- 16°09'	3	0,91	-0°02'	R	♂		♀	♏	♀
♁	25°24' ♈		+ 19°05'	9	0,64			♀	♏	♀	♏	♏
MC	6°13' ♏							♂		♏	♏	♏

© magister sound system by giancarlo ufficiale 2007/g2.1.

Non v'è altro da aggiungere in merito. Non è che capitino spesso un'eclisse di Sole con una tale quantità di alterazioni cosmiche. Non ci è dato sapere se all'epoca qualche astrologo abbia suonato un campanello d'allarme, ma è improbabile, dacché sono davvero in pochi quelli che si cimentavano e si cimentano in tale argomento.

A quanto sopra esposto aggiungiamo soltanto l'isolamento di Venere, che pur vantando diritti sul grado dell'eclisse se ne sta isolata in 8ª Casa.

la sizigia estiva del 18 giugno 1966 in Turchia

Proseguiamo il nostro percorso seguendo il metodo consegnatoci dai Maestri dell'Arte. Il grafico è riprodotto a pag. 20.

Si tratta di un Novilunio con i Luminari che stanno lasciando la Cuspide della 5ª Casa per stabilirsi nella IV stando nei Confini di Saturno, il quale a sua volta è appena entrato in I Casa. Il malefico forma un Quadrato sovremenente con i Luminari e si oppone all'Angolo da cui essi provengono, il Discendente. Queste condizioni gli permettono, come nell'eclisse, di assumere il governo della fase, sebbene anche Marte ne possieda non pochi requisiti (signore dei Confini del Discendente e Paralelo di Declinazione con il Sole). Con una differenza sostanziale, però: mentre nell'eclisse Saturno rispettava la fazione, nella sizigia la contraddice, stando per l'appunto i Luminari nel Luogo ipogeo (connesso con i terremoti...).

Marte è ancora invisibile e Giove andrà al Tramonto Eliaco il giorno seguente, ma la contrarietà alla fazione notturna gli impedisce di stornare i danni provocati da Saturno.

Al Hecka, Capella e Betelgeuse (rieccoli...) sono congiunte al grado della sizigia. Regolo, anch'essa secondo la letteratura astrologica connessa con i sismi, sta al Discendente, l'Angolo di riferimento della sizigia. La stessa Al Hecka è andata al Sorgere Cosmico il 17 giugno e Arturo compiva il Primo Sorgere Eliaco Mattutino (PTM) il giorno stesso della sizigia. Tutte stelle, come ormai sappiamo, che con la loro natura prevalentemente marziana riscattano, se così si può dire, la latenza della luce di Marte. La famigerata coppia Aldebaran-Antares occupa il Meridiano Celeste locale, la prima quello superiore, la seconda quello inferiore. Fenomeno che di per sé non sarebbe particolarmente pernicioso, ma che inserito in tale temperie ne incrementa la maleficità.

il plenilunio del 1 agosto 1966 in Turchia

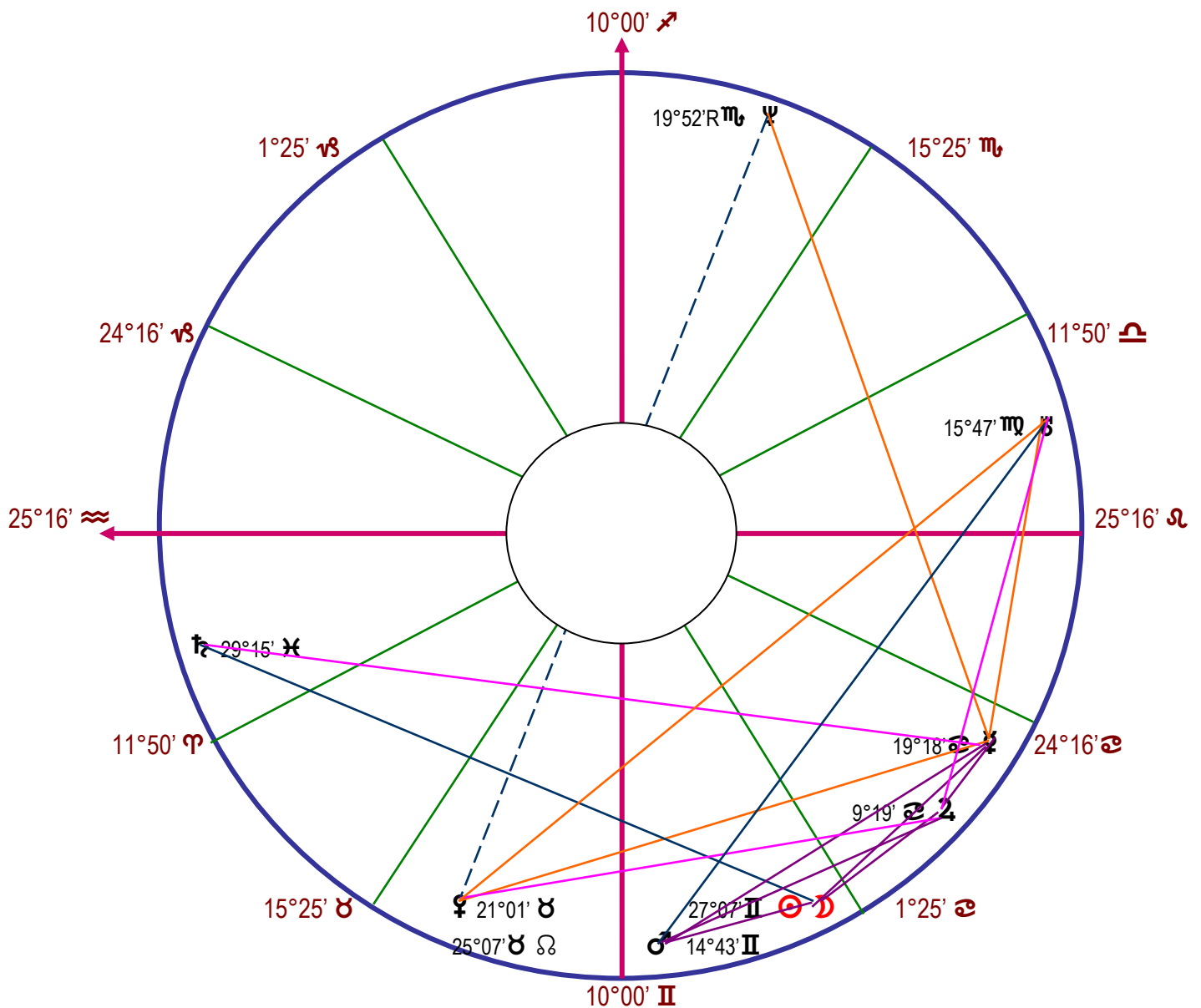
La fase si compie con i Luminari al Meridiano, stando il Sole al Medio Cielo e la Luna al Fondo Cielo, ossia lì dove stavano Aldebaran e Antares nella sizigia estiva! Il dominio, inusualmente, lo assegneremmo proprio al Sole, poiché i signori dei suoi Confini e di quelli del Medio Cielo – rispettivamente Venere e Giove – non si configurano loro, e il Luminare diurno sta nelle proprie Dignità Essenziali (Domicilio e Triplicità). L'unione seppure separante con il retrogrado Mercurio ed il Trigono spurio (anch'esso separante) con Saturno (retrogrado pure lui) certo non dispongono di un periodo beneficiente. Ma il peggio, al solito, lo elargiscono le stelle. Detto della coppia Aldebaran/Antares, gli Aselli e la nebula M44 (nota anche come Greppia o Presepæ) si uniscono proprio al Sole e al Medio Cielo, e queste sono stelle connesse con i terremoti. Inoltre l'Asello Australe compie il Sorgere Cosmico il 31 luglio e M44 il Tramonto Cosmico proprio il 1 di agosto. Come se non bastasse Sirio compie anch'essa il suo Sorgere Cosmico il 31 luglio.

Altro si potrebbe osservare, ma non desideriamo tediare ulteriormente chi ci legge. Ricordiamo semplicemente – come fatto in precedenza – che la IV Casa è connessa con i terremoti, e quando uno o entrambi i Luminari durante un'eclisse o una sizigia la occupano fanno temere tale evento. D'altra parte anche le placche continentali sono governate da maree.

La figura della sizigia è riportata a pag. 21.

SIZIGIA ESTATE – TURCHIA _____ del 18.6.1966 _____

ore 22^h05^m EET _____ a BINGÖL _____ LAT 38°53'N _____ LONG 40°30'E _____

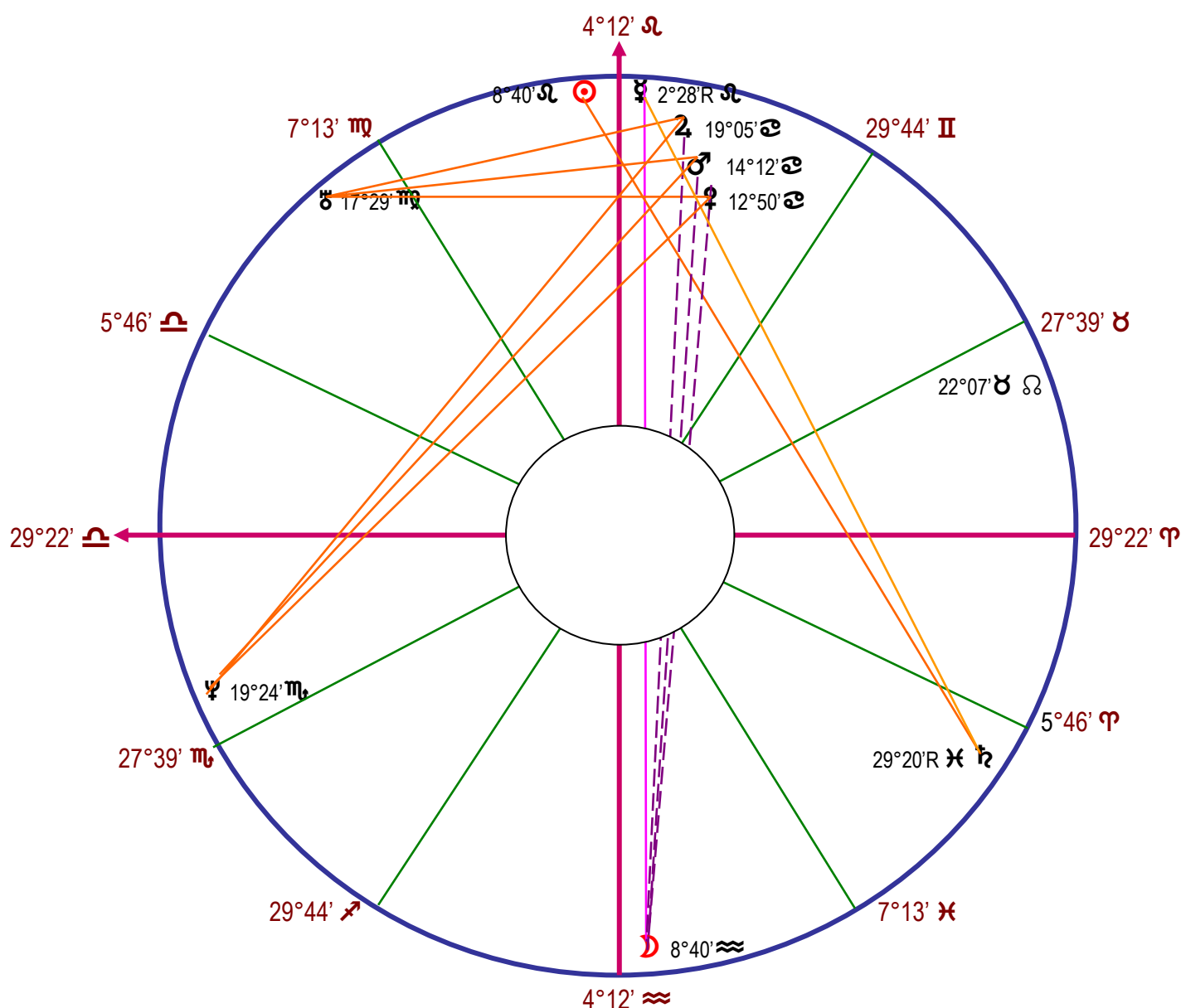


per le Congiunzioni e le fasi delle stelle vedi pag. 19

✳	longitudine	lat.	declin.	casa	DH	moto	fase eliac	dom	exa	tri	term	dec
☉	27°07' II		+ 23°25'	IV/5	1,60	0°57'		♀		♀	♂	☉
☾	27°07' II	+ 2°45'	+ 26°10'	IV/5	1,66	13°59'	novilunio	♀		♀	♂	☉
♂	29°15' ♋	- 2°09'	- 2°16'	I	4,45	0°02'	OR – MM	♂	♀	♂	♂	♂
♀	9°19' ♋	+ 0°02'	+ 23°09'	5	2,73	0°13'	TE 2/8	♂	♂	♂	♀	♀
♂	14°43' II	+ 0°20'	+ 22°54'	IV	0,43	0°42'	Inv – OR	♀		♀	♀	♂
♀	21°01' ♋	- 1°59'	+ 16°08'	3	1,51	1°10'	MA – VL	♀	♂	♂	♂	♂
♂	19°18' ♋	+ 1°49'	+23°51'	5/6	3,72	1°31'	Inv-VE-VL	♂	♂	♂	♂	♂
♂	15°47' ♊	+ 0°46'	+ 6°19'	VII	5,12	0°01'	OCC – MM	♀	♀	♂	♀	♀
♂	19°52' R ♊	+ 1°48'	- 15°59'	9	1,60	-0°01'	R	♂		♂	♂	☉
♂	25°07' ♋		+ 18°42'	3	1,26			♀	♂	♂	♂	♂
Dis	25°16' ♊							☉		♂	♂	♂

© magister sound system by giancarlo ufficiale 2007/g2.

PLENILUNIO – TURCHIA del 1.8.1966
 ore 11^h06^m EET a BINGÖL LAT 38°53'N LONG 40°30'E



per le Congiunzioni e le fasi delle stelle vedi pag. 19

✳	longitudine	lat.	declin.	casa	DH	moto	fase eliac	dom	exa	tri	term	dec
☉	8°40' ♏		+ 18°06'	X	0,26	0°58'		☉		☉	2	♏
☾	8°40' ♏	- 4°52'	- 22°47'	IV	0,33	12°09'	plenilunio	♏		♏	♀	♀
♏	29°20'R ♏	- 2°21'	- 2°25'	5	3,51	-0°02'	OR – R	2	♀	♀	♂	♂
♏	19°05' ♏	+ 0°06'	+ 22°11'	9	0,87	0°13'	OR – VL	♏	2	♀	2	♏
♏	14°12' ♏	+ 0°45'	+ 23°26'	9	1,14	0°40'	OR – VL	♏	2	♀	♏	♏
♀	12°50' ♏	- 0°20'	+ 22°30'	9	1,24	1°12'	MA – VL	♏	2	♀	♀	♏
♏	2°28'R ♏	- 4°40'	+15°04'	9/X	0,17	-0°35'	Inv-MA-R	☉		☉	2	♏
♏	17°29' ♏	+ 0°44'	+ 5°38'	11	2,68	0°03'	OCC – VL	♏	♏	♀	2	♀
♏	19°24' ♏	+ 1°46'	- 15°53'	I	4,59	0°00'	OCC – L	♏		♀	2	☉
♏	22°07' ♏		+ 18°07'	VII	4,38			♀	♏	♀	♏	♏
MC	4°12' ♏							☉		☉	2	♏

© magister sound system by giancarlo ufficiale 2007/g2.1

il terremoto del 13 agosto 1966 in Turchia

Osservando la figura dell'evento senza il contributo delle stelle essa non mostrerebbe un danno così ingente. Nessun pianeta compie una fase eliacca rilevante (la Levata Eliaca Mattutina di Mercurio avvenne tre giorni prima); tranne la Luna (peraltro calante e prossima all'Ultima Visibilità – che avverrà due giorni dopo –), nessuno occupa Case Angolari. Dunque non vi si rintraccia un dominatore particolarmente forte e, come tale, determinante.

L'unico richiamo di un qualche interesse lo ricaviamo proprio dalla Luna, la quale nel giorno del sisma occupava nella Sfera Locale (DH 4,59) la stessa zona di cielo in cui stava Saturno al tempo dell'eclisse di Sole (DH 4,50). Inoltre la sua Declinazione di $+26^{\circ}52'$ è assai prossima a quella da essa stessa raggiunta durante l'eclisse totale di Sole, $+26^{\circ}10'$. Epperò se diamo uno sguardo alla posizione delle stelle non potremmo non accorgerci del loro ruolo chiave nella tragica circostanza. Qui di seguito ne presentiamo un elenco sintetico ed al tempo stesso completo:

Betelgeuse e Al Hecka (già nostre vecchie conoscenze) al Discendente

Procione e Capella congiunte alla Luna

Menkalinan (natura Marte/Mercurio) unita a Giove e Marte

Castore e Polluce con Venere e Mercurio

Aselli e M44 con Mercurio e Sole

Chioma di Berenice al Medio Cielo

il 10/8 Sirio compiva la sua Levata Eliaca.

La figura della scossa più forte è pòsta a pag. 23.

e qui ci salutiamo

Il ruolo, non unico, delle Pleiadi nell'eclisse di Sole del 20 maggio 1966 ha provocato eventi differenti (e in tempi non uguali) in diverse regioni, sebbene non lontanissime tra loro. Tale diversità è stata mostrata e, speriamo, dimostrata lungo lo sviluppo della nostra sintetica analisi, che qui non vogliamo ripercorrere, non fosse altro che per non ripeterci inutilmente.

Due circostanze riteniamo utili sottolineare per affinare la nostra arte congetturale:

1 – mai privarsi dell'osservazione degli influssi provocati dalle stelle, purché se ne sappia calcolare con precisione il luogo occupato nella Sfera Locale;

2 – nelle comparazioni di carte del cielo non è vano confrontare la posizione degli astri anche nella Sfera Locale, e dunque non soltanto in quella Celeste.

L'insegnamento che deriva da tutto ciò che sin qui si abbiamo esposto è, se vogliamo, sempre il solito: i moti degli astri in cielo sono assai complessi e come tali meritano attente analisi. In particolare, poi, ogni momento è legato e collegato a quello che l'ha preceduto e a quelli che lo seguiranno. Una complessità, invero, idonea a scoraggiare qualsiasi essere senziente. E, si sa, di norma gli astrologi non lo sono. Non sempre ciò costituisce un bene, ma – talvolta – non necessariamente un male.

cristina cester – giancarlo ufficiale

ore 14^h22^m EET a BINGÖL LAT 38°53'N LONG 40°30'E



✳	longitudine	lat.	declin.	casa	DH	moto	fase eliacă	dom	exa	tri	term	dec
☉	20°18' ♏		+ 14°43'	8	2,63	0°58'		☉		☉	♊	♈
☽	9°09' ♉	+ 3°45'	+ 26°52'	VII	4,59	14°11'	calante-VL	☽	♊	♀	♀	♀
☿	28°48'R ♉	- 2°24'	- 2°40'	3	0,50	-0°03'	OR - R	♊	♀	♀	♈	♈
♈	21°41' ♉	+ 0°07'	+ 21°40'	VII/8	4,08	0°13'	OR - VL	☽	♊	♀	♊	☽
♉	22°09' ♉	+ 0°52'	+ 22°29'	VII/8	4,02	0°39'	OR - VL	☽	♊	♀	♊	☽
♊	27°33' ♉	+ 0°14'	+ 20°53'	8	3,77	1°13'	MA - VL	☽	♊	♀	♈	☽
♋	2°05' ♏	- 1°48'	+17°57'	8	3,63	0°38'	MA - L	☉		☉	♊	♈
♌	18°09' ♉	+ 0°44'	+ 5°22'	9	1,15	0°03'	OCC - VL	♊	♊	♀	♊	♀
♍	19°27' ♉	+ 1°45'	- 15°55'	11	3,13	0°00'	OCC - L	♈		♀	♊	☉
♎	21°01' ♉		+ 17°57'	5	3,29			♀	☽	♀	♊	♈
Asc	18°31' ♈							♊		☉	♊	☽
MC	8°08' ♈							♀	♈	♈	♊	☽

23